PARETE

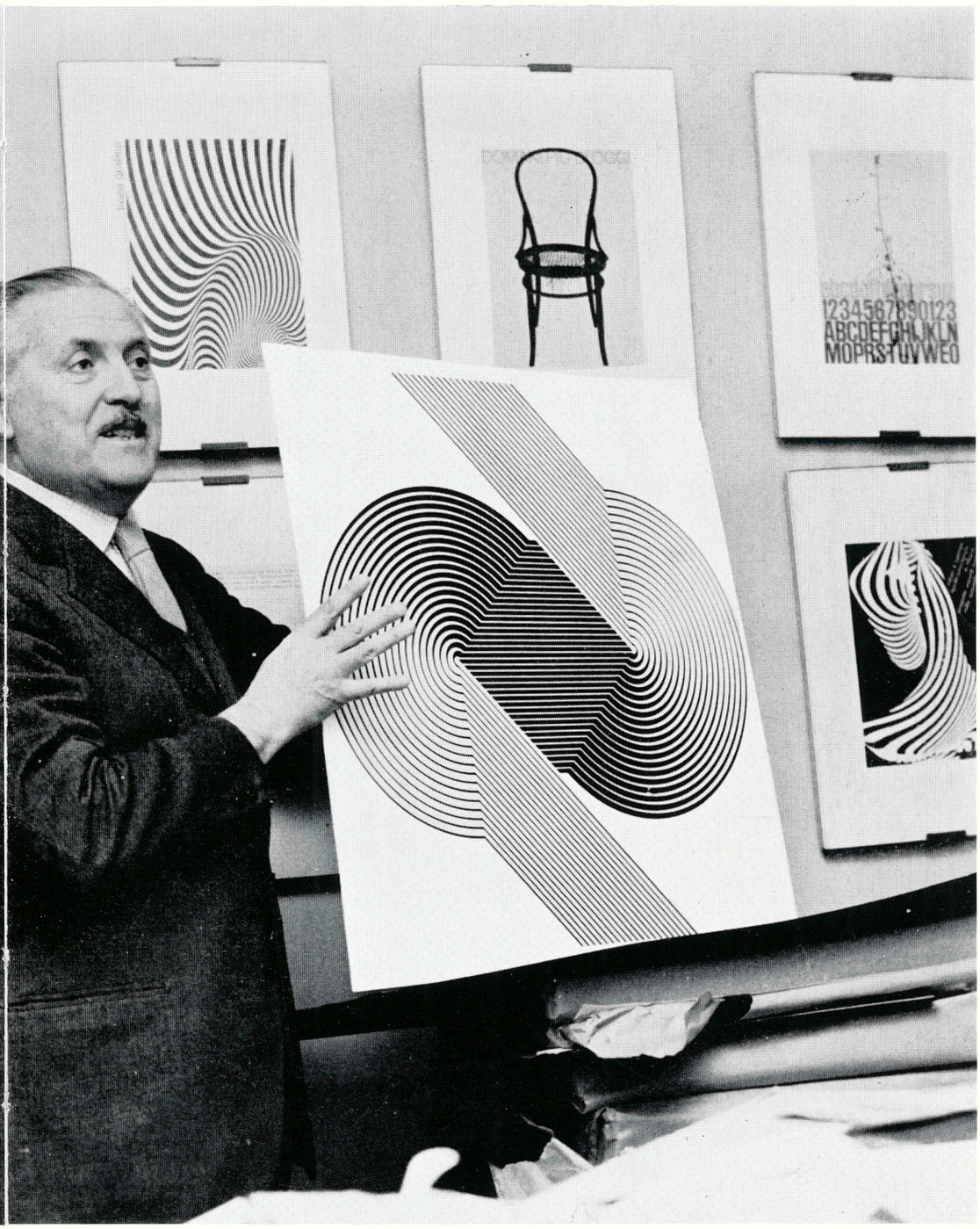
Aprile 1970 - N. 15

SPECIALE DALLA RUSSIA: L'AFFISSIONE AL SERVIZIO DELLO STATO / FRANCIA: IL MANIFESTO CON LA CRAVATTA / ENRICO GALLI: LA PUBBLICITÀ COME PROVOCAZIONE / TACCUINO DELLE AGENZIE: LA ATA / IL RUGGITO DEL « POSTER » / IL MANIFESTO « SCOTTEX »: L'APPROCCIO È UGUALE PER TUTTI / IL GRAFICO NEL CASSETTO: FRANCO GRIGNANI / ALWIN SKLOWER: UN ANELLO PER SIGMUND FREUD / VISITA A RA VENNA / DAL PIEMONTE: MANIFESTI IN LIBERTÀ O AFFISSIONE « PREFISSATA »? / DOCUMENTARIO

Il grafico nel cassetto: Franco Grignani

L'anatomista dello spazio

CHE COS'È LO « SPAZIO »? PRIMA I FILOSOFI, POI I MATEMATICI, POI I FISICI HANNO SPESO MILIONI DI PAROLE, HANNO CREATO SISTEMI, IPOTESI, TEORIE. ALLA FINE SONO ARRIVATI ANCHE GLI ARTISTI, TENTANDO VOLUMI, CERCANDO PROSPETTIVE, SCAVANDO PIENI PER CREARE VUOTI, CON UNA ANSIETÀ DI RICERCA CHE NON HA FINE. SI POTREBBE SCRIVERE LA STORIA DELL'INTELLIGENZA UMANA GUARDANDOLA NEL SUO DIVENIRE ATTRAVERSO LA CONCEZIONE DI « SPAZIO ». FRANCO GRIGNANI, A CUI DEDICHIAMO CON SIMPATIA QUESTE ED ALTRE PAGINE APPARTIENE A QUESTI INSTANCABILI RICERCATORI DELLO SPAZIO

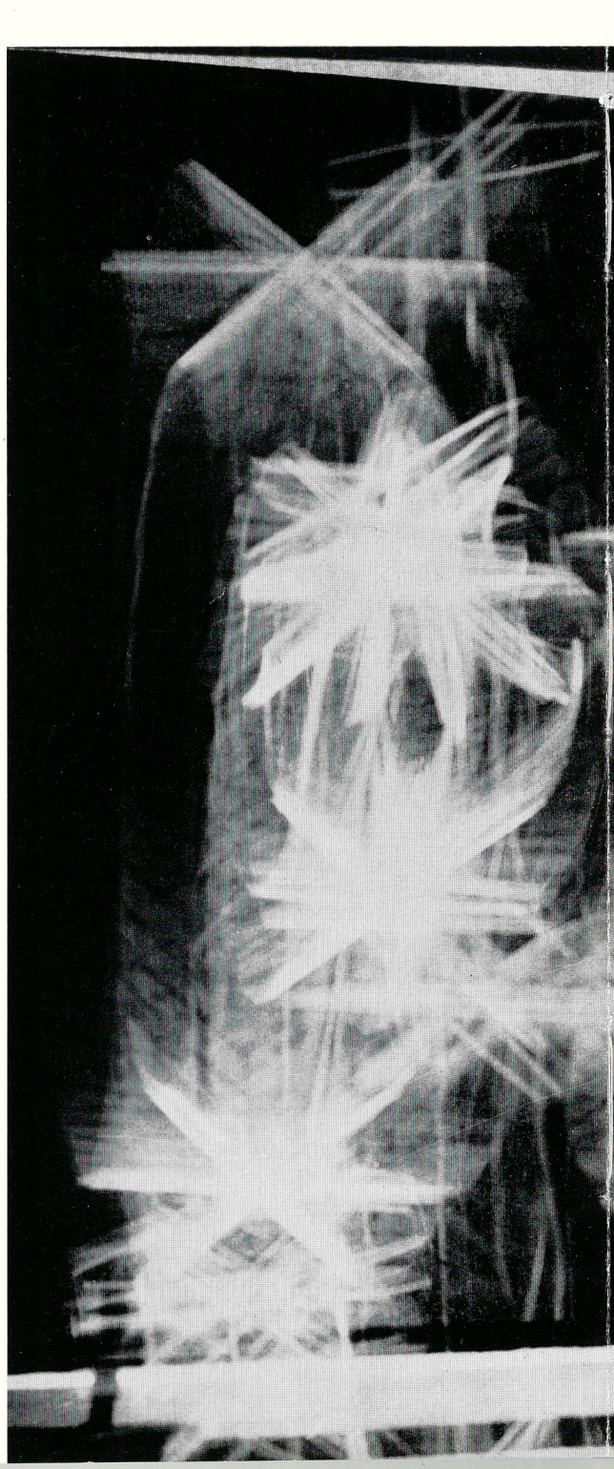


Credo che se un primato, Franco Grignani debba collezionare, questo primato sia quello dell'artista più copiato e più imitato. Come pittore — perchè Franco Grignani dipinge prima di fare grafica — come pittore Franco Grignani condivide questo primato, che somiglia ad un infortunio, con De Chirico. Come grafico, ha il privilegio del monopolio. Perchè succede questo? Spiegarne le ragioni è un po' come spiegarne tutta la sua arte, la sua poetica, gli schemi stessi della sua sintassi e la logica della sua grammatica. Franco Grignani è « copiato » perchè è un artista che dispone di un linguaggio facile: facile solo in apparenza ben inteso. A guardare i suoi lavori si potrebbe dire, con demagogia, che non sono niente altro che righe, righe nere stese su spazi bianchi, oppure, variando, righe bianche su spazi neri. Possono essere qualche volta solo curve che mutano all'improvviso in angoli, in perpendicolari, in improvvisi ritorni e secche riprese. Ma tutto sembra semplice perchè mediato da una geometria in apparenza decifrabile. Da qui la presunta facilità dei suoi lavori, da qui l'accusa che si fa spesso a Franco Grignani di essere monocorde, se non monotono. I suoi lavori sembrano solo un fatto tecnico per cui com-

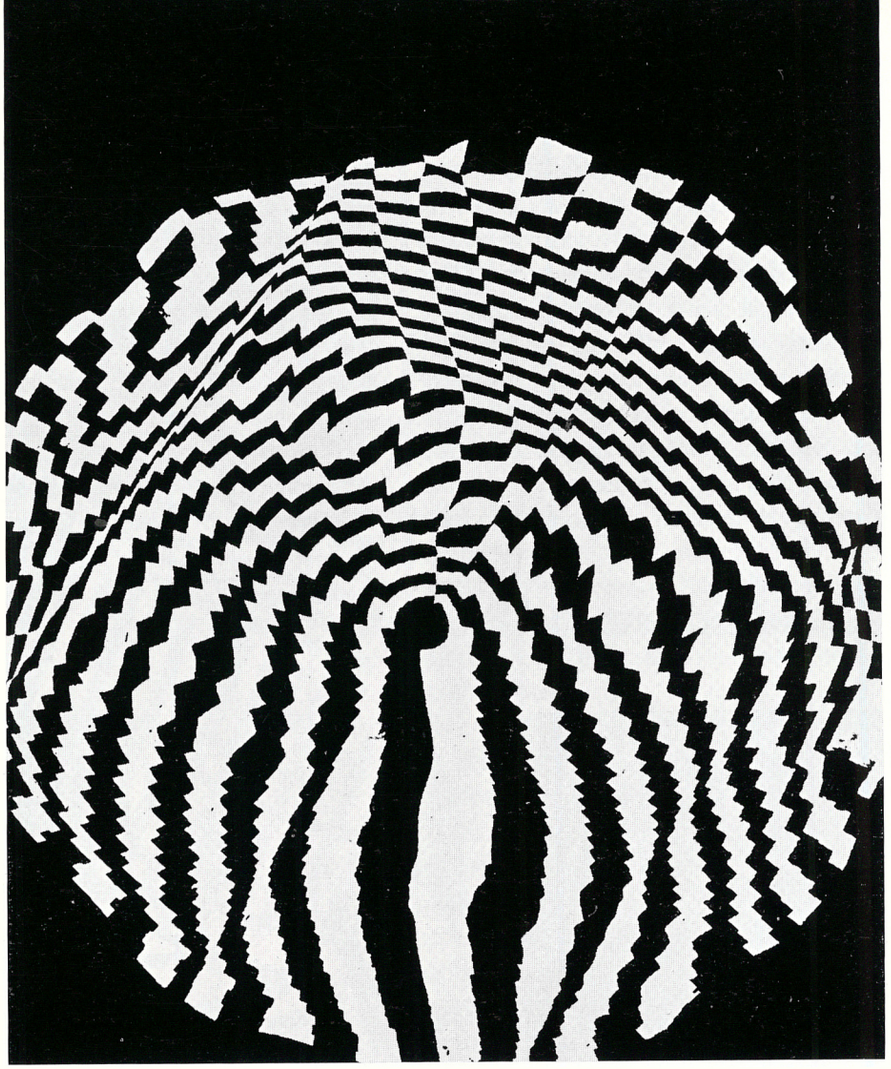
Franco Grignani fotografato nel suo studio mentre ci va mostrando la sua « Interlinea ». Di quest'opera parliamo nel testo dell'articolo.

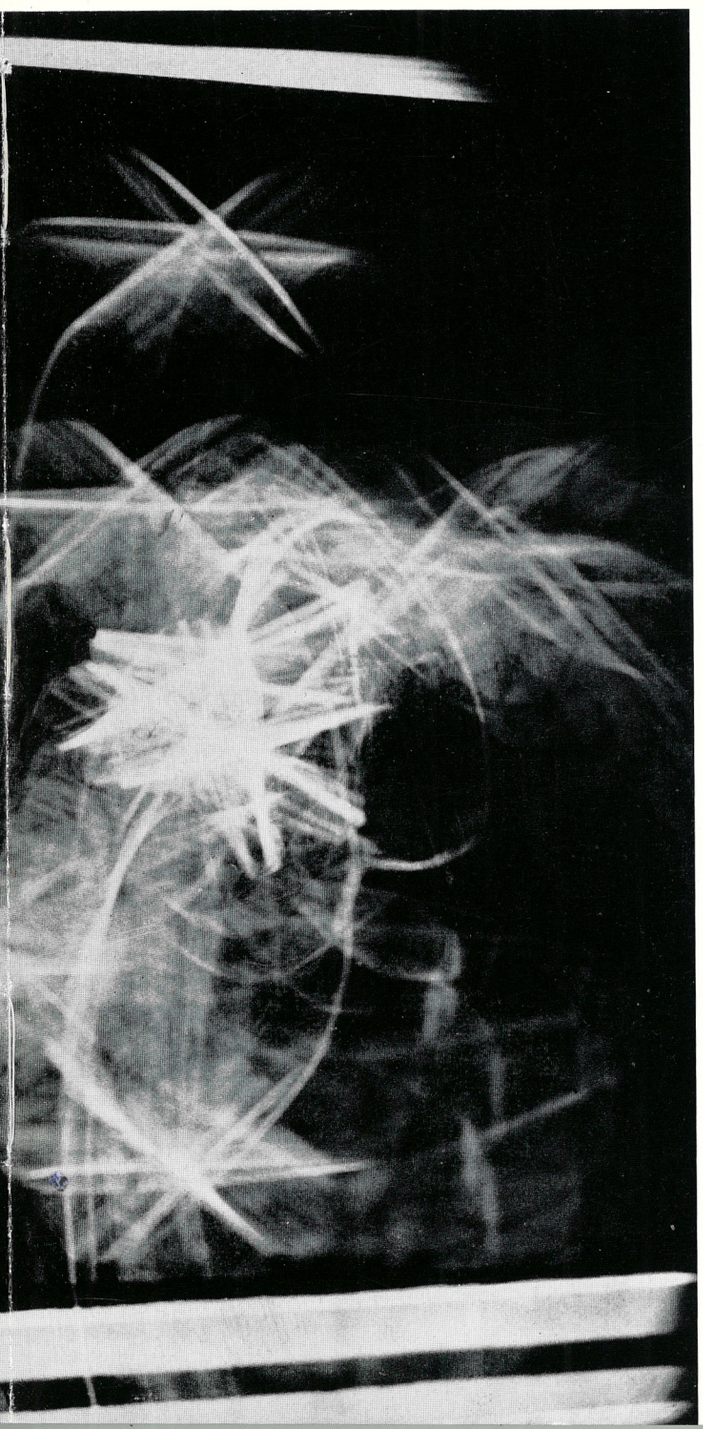
presane « la chiave » è facile pensare ad una imitazione: e per questo forse, rubati non con le mani ma con il compasso, con il balaustrino, con la riga e l'inchiostro di china, da anni oramai escono esempi di grafica con firme svariate per presentarsi poi come tentativi inediti di una qualche avanguardia.
Franco Grignani non cerca questi traguardi; grazie ai suoi capelli grigi e la consapevolezza e l'equilibrio che, di solito, proprio i capelli grigi significano, ha messo da parte certi ribellismi tipici di quei giovani che per avere il loro posto, cercano, troppo spesso, di qualificarsi per avanguardia: chè la parola è bella e sa di impegnato.
Partito assieme a uomini come Bruno Munari e come Remo Muratore in quegli anni Trenta in cui la pittura viveva tutt'uno con la grafica e quest'ultima non aveva ancora conquistato la sua completa autonomia, Franco Grignani ha vissuto forse più come attore che come spettatore tutte quelle ricerche di laboratorio fatte dalle scuole svizzere, dai francesi, dai giapponesi, dai russi stessi, se El Lisitskij può essere considerato uno di loro. Gli anni Trenta sono anni di ansie, di ricerche. I confini non hanno valore, le definizioni accettano tutte le sfumature, le onde nuove di una certa creatività creano su-

L'anatomista dello spazio



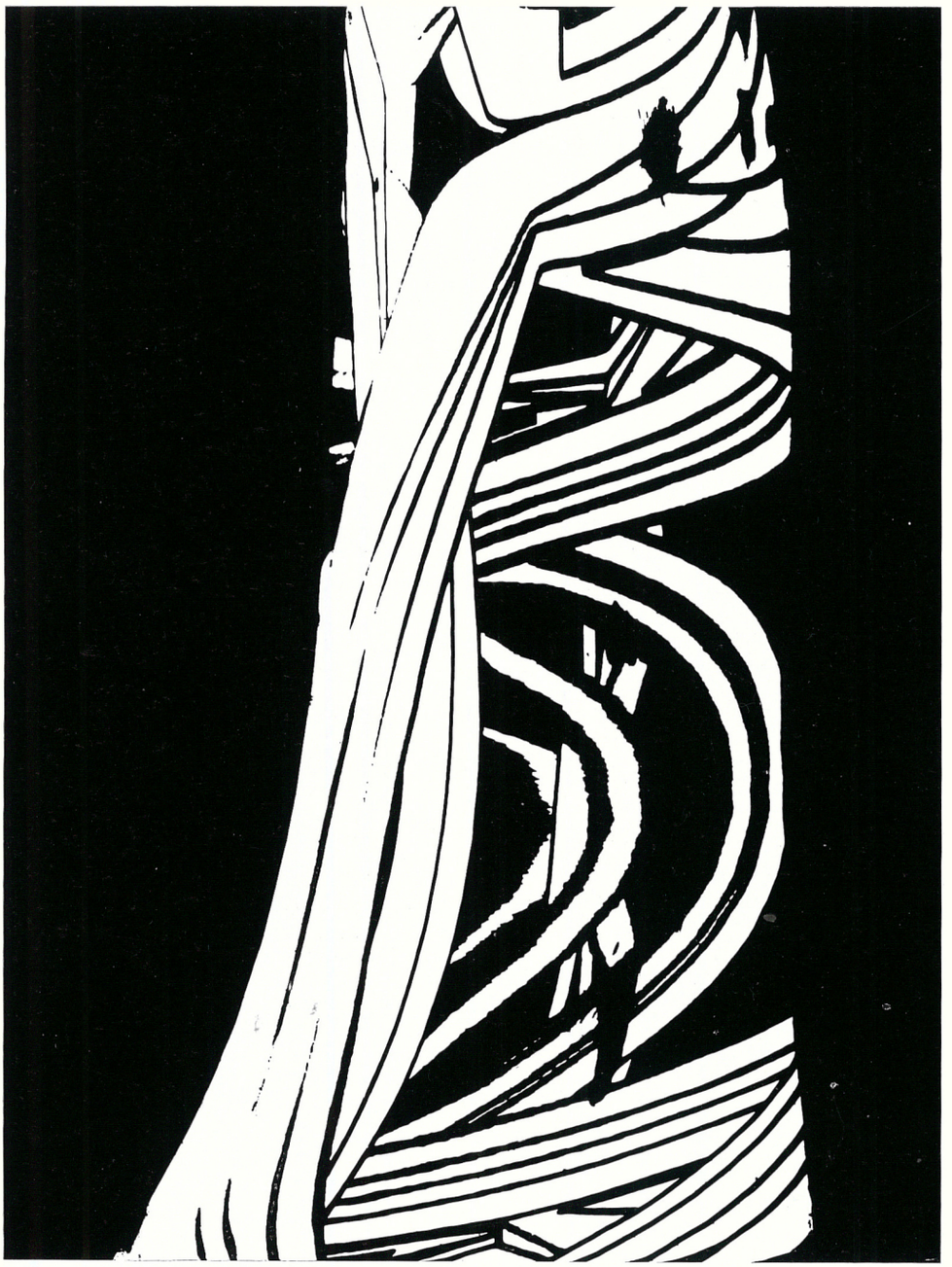
Alcuni esperimenti di grafica e di ricerca « pura » dello spazio firmati da Franco Grignani. Le date di questi lavori sono molto differenti. Il primo è del 1947, *il secondo del* 1948, *gli ultimi due, riprodotti in questa pagina sono del* 1954 *e del* 1956.
Da anni, dunque, in una assidua esplorazione, con una serietà e un impegno che sono limiti a se stessi, Franco Grignani fa « anatomia » della dimensione « spazio ». Forse senza volerlo, come artista fa della metafisica e come filosofo fa dell'arte. Ma i risultati di questa sua ricerca, inquieta e tenace, fantasiosa e caparbia, creano un linguaggio che non conosce limiti, universale.

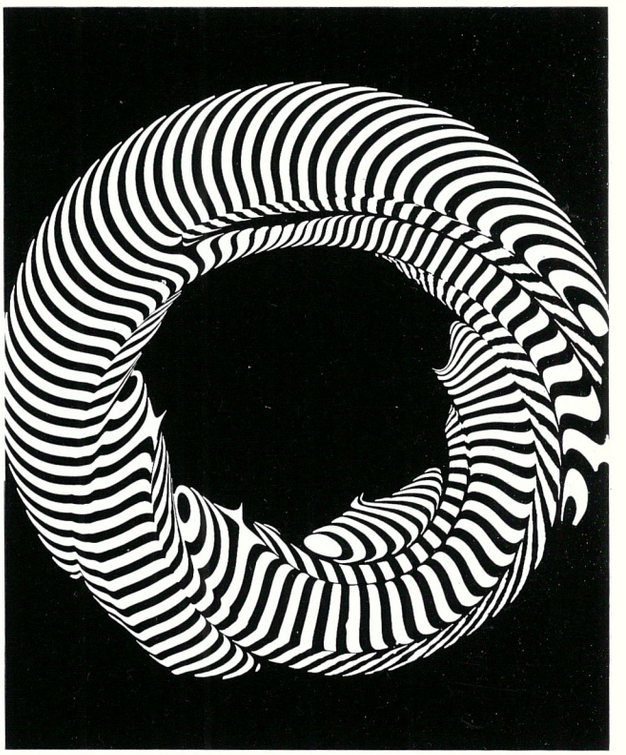


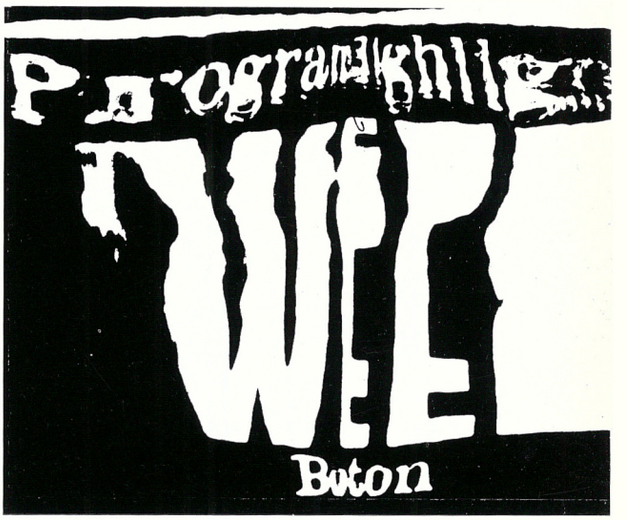


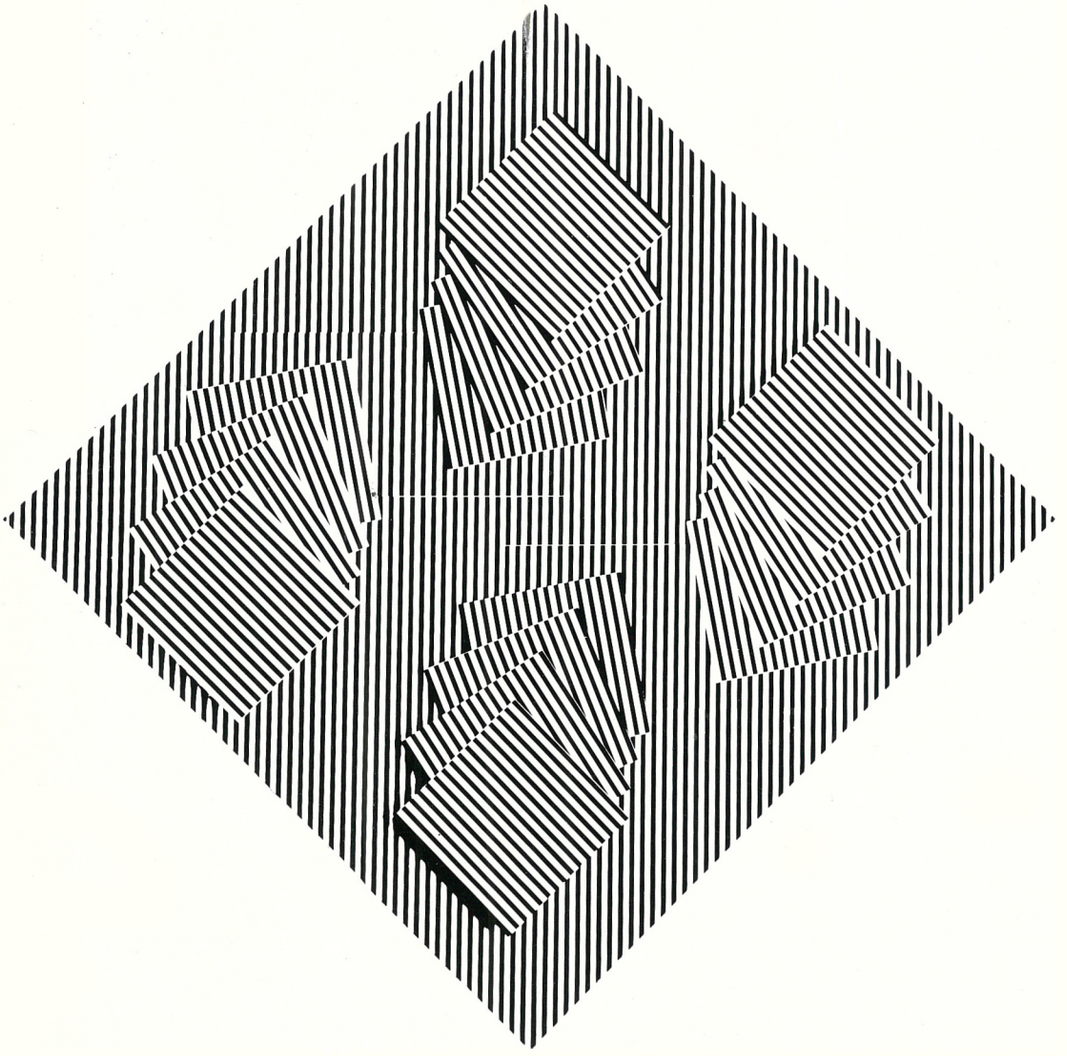
bito altre onde che si sovrappongono ad essa. La velocità dell'informazione, la diffusione rapida delle notizie comincia ad avere un suo peso. I confini geografici si dilatano. Che senso ha, a volte, parlare di grafica svizzera? O di grafica tedesca? Eppure, in questo panorama vasto e contraddittorio qualche punto fermo rimane. Tra questi, eccone uno, citato da tutte le antologie della grafica, il nastro di Moebius cioè, ricerca di espressione e valore di tensione di una striscia vibrata nello spazio. Non si parla ancora di arte o di linguaggio; siamo forse ancora nel campo degli *experimenta*, dei giochi, di una ricerca forse più curiosa e più ansiosa che consapevole. Ma è un inizio, forse una svolta. In questi anni Franco Grignani inizia i suoi passi e il suo momento. « Guardi questi lavori — mi dice adesso proprio lui, il Franco Grignani di quarant'anni dopo — questi sono di epoca diversa. Ma lei potrà notare che i *moduli* che io uso sono sì e no quattro o cinque. Orchestrando questi *moduli* compio le mie ricerche di grafica e faccio i miei lavori ».
La semplicità con cui Grignani mi dice queste cose mi sorprende: qual'è il creativo oggi che accusi di avere così poche frecce nel suo arco? Qual'è l'artista che scopre la guardia e dice così, non so se con can-

L'anatomista dello spazio





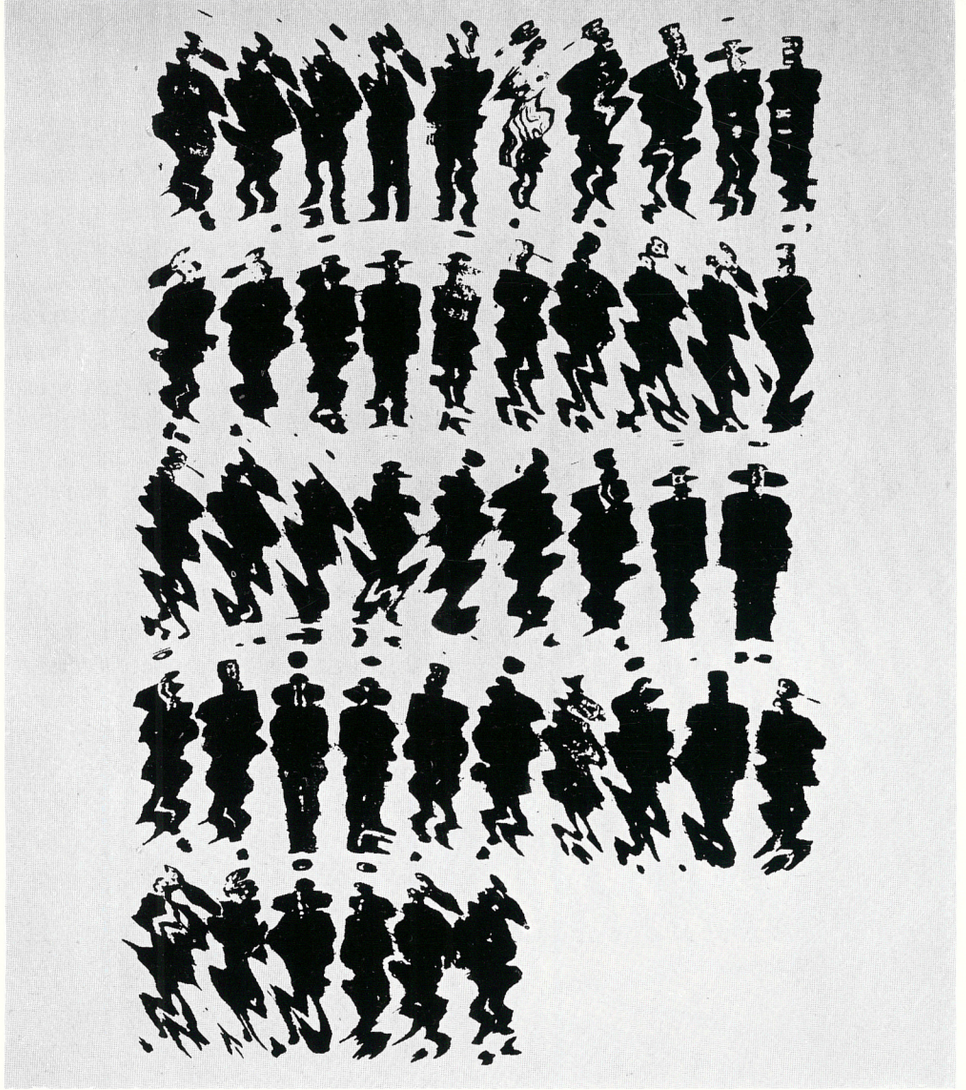


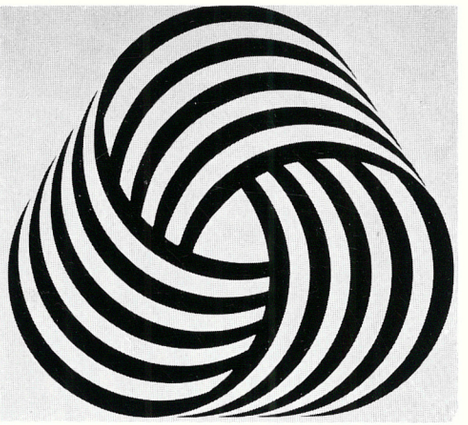


dore o con fierezza, di avere solo quattro o cinque rime per la sua poetica? Solo quattro o cinque. Va bene che con sole sette note si son fatti i concerti brandenburghesi, le sinfonie di Beethoven, i concerti di Vivaldi. E' il numero che conta? Oppure il saper mettere insieme e orchestrare un metro o un modulo? In realtà Grignani mi dice tutto questo perchè possiede quel coraggio che deriva dalla coscienza di uno studio profondo e assiduo. Perchè questi lavori, così ricchi di lusinghe per gli imitatori, non sono ripetizioni sterili di qualche archetipo creato, *una tantum*, dalla fantasia illanguidita di un grafico ma, semmai, esempi di una diuturna, instancabile, esplorazione. Franco Grignani adesso mi va mostrando libri, quaderni, chili di fogli bianchi. Sono migliaia, decine di migliaia di studi che egli è venuto accumulando negli anni della sua professione. Sono sempre tentativi nuovi e ricerche nuove. Non c'è un suo lavoro che non abbia alle spalle questa implacabile e incredibile *ricerca di laboratorio*. La sua ispirazione, Franco Grignani non l'aspetta: se la va invece a trovare pazientemente e umilmente. Per questo scava nello spazio, vi srotola sopra superfici e le fa vibrare. Cerca con ansia e con pazienza insieme, direzioni e raccordi, curve e angoli. I suoi « quattro o cinque moduli » sono il bisturi per lui, anatomista dello spazio; spazio afferrato pezzo per pezzo, analisi e poi sintesi, dal particolare all'universale.

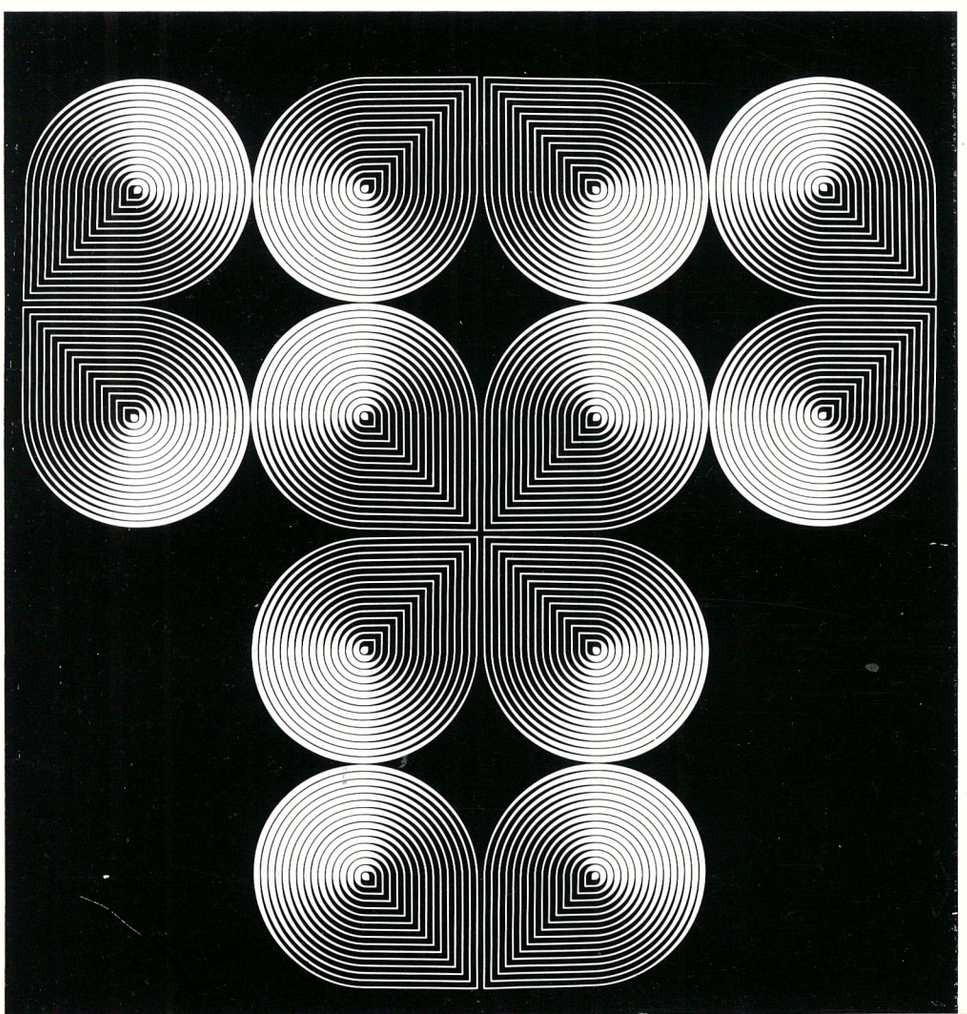
« *Ma architetto che cosa lei vuol dire, qual'è il significato del suo linguaggio grafico?* ». La domanda è diretta e anche comoda; non solo perchè ho l'autore a portata di mano, ma perchè compresa la tecnica, « sentita » la metrica, avvertite certe cadenze e certi ritmi della sua grafica, sento di essere ancora lontano dall'aver afferrato tutto il suo messaggio.

Grignani sorride. Questo gentiluomo pavese, capelli grigi, baffetti bor-





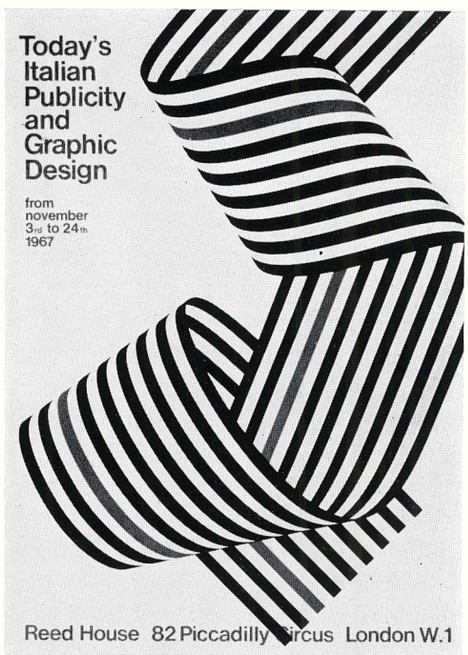
L'oramai celeberrimo simbolo della « pura lana vergine » è opera di Franco Grignani che proprio con questo disegno ha vinto il concorso indetto dal Segretariato Internazionale della Lana per un marchio.
Grignani ci ha detto di essere arrivato all'idea pensando al gesto caratteristico di chi va volgendo una matassa: un movimento rotatorio che Grignani ha ripreso interpretandolo felicemente in una « chiave grafica » *semplice ed essenziale.*



ghesi, non sembra essere l'artista impegnato così come una certa immaginografia lo vorrebbe; mi sembra invece che voglia mimetizzare la caparbia ansietà della sua arte dietro quell'aria serena e umana da professore di liceo. Il significato della sua grafica: come è possibile una risposta?

L'arte di Grignani è un'arte per tutti, ricca com'è di significati. Non cultura da iniziati, non linguaggio esoterico. I suoi lavori hanno vibrazioni che coprono tutte le latitudini del significato. Ecco, guardiamo la sua *Interlinea.* Potrebbe essere la copertina di un libro di psicoanalisi o di un libro di filosofia che tratti speculazione di metafisica.

Sarebbe anche uno splendido quadro in un ambiente di architettura moderna. Può essere un riuscito manifesto per un convegno di studi sul traffico o per un seminario sui mezzi audiovisivi. E, sempre continuando, può essere il manifesto per un

concerto di musica dodecafonica o elettronica o quello infine per una Fiera campionaria dei tessuti.
I significati e i valori, le valenze e la disponibilità della grafica di Grignani sono un po' la risposta alla domanda che gli ho fatto. Ma il significato più vero dell'arte di Grignani, consiste forse nella ricerca *pura* dello spazio. Non c'è nessuna riga, nessuna curva della sua grafica che possa sottrarsi a questa sua analisi matematica. I suoi *moduli* — i suoi quattro o cinque *moduli* — vengono ritmati uguali e, se diversi tra loro, sono comunque proporzionali, reiterati in progressione o aritmetica o geometrica.
E' certo questa metrica ferrea che dà armonia e suggestione all'arte di Grignani: la sua in fondo è una visione del mondo, una *weltanschaung* che abbraccia, forse senza pensarlo, la filosofia di Pitagora e il suo « *numero, misura e cardine dell'universo* ». Ma Grignani non è un filosofo: è invece un artista limpido e puro che usa e lancia la sua metrica nello spazio per comunicare con i suoi simili, per condividere emozioni e sentimenti, per pensare al mistero che circonda noi tutti e trovare, forse, un conforto, nella quotidiana confidenza con questa inesplorata dimensione.

Donato Mutarelli